

Giovanni Consiglio

**BREVE
STORIA BANCARIA
MODERNA
DI MALTA**

MZT, TA
P.B. 143

C

UNIVERSITY OF MALTA
LIBRARY

Progressive No. of Work 141133

No. of Volumes One

Class Mark MZT, TA
P.B. 143 C

REFERENCE ONLY

Remarks

MELITENSIA



141133



141133

BREVE STORIA BANCARIA MODERNA DI MALTA

Per una fortunata coincidenza, questa breve storia bancaria su Malta sta vedendo la luce in un momento in cui il settore bancario di queste storiche isole ha compiuto negli ultimi anni una profonda ristrutturazione che dovrebbe consentire alla Nazione Maltese, in campo economico, un più tranquillo cammino verso il suo futuro.

La crescita ed il progresso maltesi in questo campo sono ampiamente documentati dalle statistiche, dall'espansione dei molteplici servizi offerti e dagli alti livelli professionali raggiunti, tutte cose che depongono a favore dell'assetto bancario odierno.

Gli ultimi venti anni sono stati forse, nella scena bancaria maltese, fra i più significativi e densi di sviluppi. Nel 1976 fu costituita la Banca Centrale di Malta e dopo tre anni fu promulgata la Legge Bancaria.

Ma, procedendo per gradi, ci possiamo chiedere a quando risalgono le prime banche maltesi. Questa domanda mi è stata rivolta tante volte sia da studenti di varie discipline, sia da studiosi interessati in merito. La risposta è ben chiara: nel senso istituzionale, oggi ovviamente inteso con la parola «banca», possiamo dire che non risulta che banche maltesi siano state istituite in anni anteriori al 1800.

La nostra è dunque una storia bancaria relativamente recente, che considero nondimeno importante e sufficientemente ampia di sviluppi tanto da giustificarne lo studio, l'analisi degli aspetti puramente economici (forse la principale lacuna di questo studio) e socio-storici e farne quindi la cronaca.

Non mancano indizi sul forte senso ed attitudine di intraprendenza dei Maltesi, specialmente in attività puramente commerciali. Questi si trovano ampiamente documentati negli Archivi dell'Ordine di San Giovanni, alla Biblioteca della Valletta, in quelli della Camera di Commercio, ed in tanti atti e contratti fra cittadini privati, formalmente archiviati presso il Pubblico Registro. Ma, per il periodo anteriore al 1800, sono estremamente difficili, dal punto di vista statistico, l'analisi e la suddivisione dell'attività commerciale nelle sue funzioni più specifiche, quali la rappresentanza commerciale, le attività nel settore dei servizi, la gestione di negozi, la conduzione di aziende, ecc.

Questo è anche valido, in modo particolare, per quanto riguarda l'attività bancaria. Purtroppo i nostri annali ci offrono poco se comparati alla ricchezza di documentazione, sul periodo anteriore all'800, disponibile allo studente di storia bancaria riguardo civiltà commerciali quali quella Babilonese, del mondo Islamico, del Rinascimento Europeo ed Anglo-Sassone.

Siamo, infatti, obbligati ad avvicinarci al nostro secolo per ricordare la prima data importante nella storia bancaria maltese. Nel 1809, cioè nove anni dopo la volontaria richiesta da parte dei Maltesi che le loro isole passassero sotto la protezione britannica, avvenne la fondazione dell'*Anglo Maltese Bank*, appartenente a mercanti locali ed inglesi, durante il governatorato del Contrammiraglio Sir Alexander Ball, Bart. (baro-

netto). Questi venne a Malta alla fine del periodo Napoleonico, nel 1799, come primo Commissario Civile in rappresentanza della Corona britannica, con il titolo ufficiale di Presidente del Governo Provvisorio.

Sia Ball che gli altri tre Commissari Civili, e cioè Pigot (1801), Cameron (1801-2) ed Oakes (1810-13), che furono i primi rappresentanti degli interessi britannici sulle Isole, notarono ben presto il confuso assetto monetario ed amministrativo nell'attività economica maltese, che risultava ben lontana dai livelli a cui erano abituati come alti funzionari di una potenza imperiale. Fino agli ultimi anni del decennio a partire dal 1820 i Maltesi si servirono di un «pot pourri» (miscuglio) di divise: le vestigia della *scudo* e dei *tari* ancora dei tempi dell'Ordine di San Giovanni, i *dollari* siciliani, spagnoli e sud-americani, la *sterlina* britannica con i suoi *shillings*, *pence*, e più tardi il *grain* - tutti quanti, in certi periodi, circolanti insieme, in modo tale che ben presto divenne ovvia agli amministratori britannici la necessità di una ristrutturazione e riorganizzazione, se si voleva progredire in quell'ambito della vita della nuova colonia.

Visti in questa luce, i tentativi dei primi imprenditori bancari maltesi si debbono considerare progressisti e lungimiranti. Solo tre anni dopo la fondazione dell'Anglo-Maltese Bank, nel 1812 entrò in funzione il *Banco di Malta*. Alcune fonti ritengono che il suo nome originario fosse *Banco Maltese*, e C.M. Muscat fu uno dei suoi alti funzionari che negli anni 1880 salì sia alla direzione della banca, sia alla Presidenza della Camera di Commercio, nei cui edifici la banca ebbe i suoi uffici. La diversa denominazione usata per questa banca, in italiano invece che in inglese (come nel caso dell'altra banca già operante), può anche essere interpretata, in quegli anni, come un'indicazione di fazioni dissidenti per motivi linguistici che sarebbero venute a formarsi, in anni susseguenti, tra la popolazione locale.

L'anno 1812 vide affermarsi nomi di singoli banchieri, che apportarono il loro importante contributo nello sviluppo bancario di Malta. Il mercante genovese Biagio Tagliaferro ebbe una fiorente attività come armatore e fornitore navale, come proprietario di terreni e come mediatore in granaglie in Genova, Napoli, Odessa e naturalmente in Valletta. E sempre in quell'anno egli conferì alle sue attività di finanziamento una forma corporativa, creando la ditta *B. Tagliaferro e Figli*.

Altri nomi che si affermarono in questo periodo sono quelli del Marchese Josef Scicluna (la banca della sua famiglia *Josef Scicluna et Fils* venne istituita nel 1830, e nel 1890 aveva tre uffici alla Valletta), *James Bell & Co.*, *Francesco Ellul & Bros.*, *Turnbull Junior & Somerville* e *Antonio Coppini*, che si stabilì in Malta come cambia-valute nel 1880.

Nei primi anni del 1900 vediamo che erano sopravvissuti agli altri la *James Bell & Co.*, i Scicluna ed i Coppini. La *Bell & Co.* si era spostata a Malta sulla scia dell'arrivo dei primi imprenditori britannici in quel periodo di grandi mutamenti per la vita economica delle isole maltesi. La tessitura e le industrie casalinghe (familiari) incominciarono a sparire di fronte alle meno costose importazioni di tessili più svariati ed attraenti. Il lavoro portuale incominciò ad aumentare e si toccò una media, ottima per quei tempi, tra il 1805 ed il 1815, di 1500 navi all'anno che entravano in Malta.

Nella sua approfondita cronaca di vita bancaria maltese, pubblicata nel 1968, S. F. Portelli (nostro collega bancario) ci racconta che nel 1840 la *James Bell & Co.* stabilì dei contatti con il Governo per esaminare quali potessero essere le molte e necessarie riforme monetarie. A Malta questa ditta (inizialmente operante al n. 116 in Strada del Vescovo e più tardi al n. 120 in Strada San Domenico alla Valletta) aveva un ruolo preminente quale rappresentante dei banchieri dell'Armata britannica, la *Cox and Co.*, ed anche per la loro florida attività in loco. Uno dei suoi più importanti consiglieri fu, negli anni 1840, il Signor Alfred Christian, figlio del Presidente della già menzionata *Anglo Maltese Bank*, il Signor Samuel Christian.

Ritornando un po' indietro, va detto che la menzionata duplice e simultanea direzione di C. M. Muscat, del *Banco Maltese* e della Camera di Commercio, non rappresenta un esempio unico. Alfred Christian tenne la Presidenza della Camera di Commercio, il

cui bellissimo edificio ancora funzionante ospitava la Borsa Nazionale, per un periodo di ventidue anni tra il 1862 ed il 1884, e si contano molti legami simili tra banchieri maltesi (es. Agostino Portelli, Galea, ecc.) e la Camera di Commercio.

Essendo il ruolo della *James Bell & Co.* quello di rappresentante a Malta della *Cox & Co.* può sembrare strano che questi accettassero questo tipo di rapporto in un momento in cui la loro espansione all'estero, a Bombay, Rawalpindi, Calcutta, Karachi, Rangoon, Cairo, Alessandria, Port Said, Delhi, poi Simla ed altrove, aveva un notevole successo finanziario (pari certamente a quello che la migliore tradizione voleva per le banche britanniche all'estero) ed è difficile non presumere che *Cox & Co.* non tentasse un suo più diretto coinvolgimento nella scena bancaria maltese. (In Inghilterra l'incarico ufficiale di Richard Cox come Agente Delegato dell'Armata di Sua Maestà risaliva al 1758 ed è illustrato in un quadro che si trova nella filiale di Pall Mall a Londra della *Lloyds Bank Limited*).

Gli annali della «Royal Army Pay Corps», tenuti nella sede centrale dell'Esercito in Worthy Down, e nella contea dello Hampshire in Inghilterra, confermano che gli sforzi della *Cox & Co.* ebbero successo negli anni successivi. Troviamo che essa ebbe la responsabilità della Cassa della Tesoreria in Malta dal 1907 in poi, anche se non viene precisata interamente la natura di questa responsabilità. D'altra parte sappiamo pure che la *Anglo-Egyptian Bank Limited* si assicurò tutte le operazioni bancarie dell'Esercito britannico ben presto dopo il suo arrivo a Malta nel 1881, mentre altri documenti reperibili nella filiale di Pall Mall della *Lloyds Bank Ltd.* mostrano che sia l'*Anglo-Egyptian Bank Limited*, sia il *Banco di Roma* funzionarono come *corrispondenti* della *Cox & Co.* a Malta negli anni attorno al 1920, un legame questo di cui è difficile risalire all'origine.

Entro il 1820 l'amministrazione coloniale britannica aveva già fatto i suoi piani per la futura struttura bancaria e monetaria del paese. Alcune fonti attribuiscono l'idea di una *Banca Governativa per Risparmi* (*Government Savings Bank*) al Marchese di Hastings che fu Governatore delle Isole Maltesi dal 1824 al 1826. Ma il proclama ufficiale per l'istituzione di questa Cassa di Risparmio fu fatto nel novembre del 1833 dal Governatore Sir Frederick Cavendish Ponsonby (una strada in località di Gzira porta ancora il suo nome), ed il primo Vescovo dell'isola (la separazione dall'Arcidiocesi di Palermo avvenne due anni prima), Monsignor Francesco Saverio Caruana, diede alla nuova banca il suo patronato.

La *Malta Government Savings Bank* cominciò ad operare il 4 gennaio 1834 sotto la denominazione ufficiale di *Provident Bank for Savings*. In quel solo giorno fu depositata dal pubblico l'allora considerevole somma di £. 78-2s-Od. (settantotto sterline e due scellini), e alla fine del primo anno di operazioni l'intera somma depositata - £. 1.878-4s-9d - fu investita in obbligazioni del governo irredimibili.

Per una decade, dal 1838 al 1848, questa Cassa di Risparmio fu gestita con quello che era il principale istituto di prestiti su pegno, l'ancora funzionante *Monte di Pietà*, con origini che risalgono ai tempi della presenza sull'isola dell'Ordine di San Giovanni. La gestione era tenuta dal Comitato per le *Istituzioni di Carità* e le somme ivi depositate erano poi prestate dal Monte di Pietà a quelli che impegnavano il loro oro ed argento. Il 25 dicembre 1848, le spese d'amministrazione, sia della Banca che del Monte di Pietà furono ufficialmente assunti dal governo come voci specifiche sui conti del Tesoro. Si cominciò a far lo stesso con i profitti di ambedue le istituzioni, ed il 1° giugno del 1853 la banca aprì pure una filiale sull'isola minore di Gozo.

L'Ordinanza n. XXV del 1° settembre 1861 diede un carattere statutario alla *Government Savings Bank*. Il provvedimento più saliente di quella legge fu che il governo si rese garante del rimborso di tutti i denari ivi depositati comprensivi degli interessi e che se in qualsiasi momento i fondi della banca fossero stati insufficienti per accogliere le legittime pretese dei depositanti, qualsiasi passivo sarebbe stato assunto sul suo bilancio.

Nel 1840, il governo di S. M. Britannica decise di stimolare l'economia maltese iniziando - e non certo ispirandosi a qualche teoria keynesiana che ancora non esisteva -

alcuni lavori pubblici. Fra questi troviamo progetti di sviluppo per il cantiere navale (fu spesa l'allora notevole cifra di £. Sterline 86.500 per il bacino Numero Uno (n. 1), miglioramento del sistema di illuminazione nelle strade (con gas), un nuovo mercato pubblico in Valletta, il bellissimo e glorioso Teatro Reale dell'Opera, andato poi distrutto dai bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto, le Caserme Navali della Camerata alla Valletta, vicino alla storica Fortezza di Sant'Elmo, e la restaurazione del Palazzo dei Gran Maestri e di Piazza della Regina nella capitale.

Questa immissione di fondi aiutò l'economia dell'isola, ed il progresso fu molto sostenuto durante gli anni della Guerra di Crimea (1853-56), ed ancor di più poi con l'apertura del Canale di Suez del 1869. I lavoratori portuali, i fornitori navali, i negozianti, i molti stranieri e maltesi in divisa e tanti altri che svolgevano attività di servizio divennero i primi clienti delle banche maltesi. Tra parentesi va anche detto che per molti lunghi anni l'andamento dell'economia maltese, fiorente o no, si accompagnava all'esistenza o meno di conflitti nel Mediterraneo o nei mari circostanti. I periodi di pace non sembravano certo portare un gran bene.

Dopo il 1830, data di istituzione della banca della famiglia Scicluna - il Marchese aveva debitamente stabilito la sua seconda filiale fuori della Valletta nel villaggio di Naxxar, cioè vicino alla sua residenza di Palazzo Parisio - si riscontra un vuoto di mezzo secolo negli annali bancari maltesi. Riempiono questo vuoto, per quanto concerne lo sviluppo del sistema monetario, gli scritti lasciatici da G.D.N. Pappaffy, specialmente il suo «Mercanti e Divise di Malta», pubblicato nel 1851.

Nel 1881 vediamo finalmente apparire sulla scena locale l'Anglo-Egyptian Bank Limited, uno dei nomi più prestigiosi nella storia della banche britanniche all'estero. Aprì una propria filiale alla Valletta in Strada Reale (ora Via della Repubblica) al n. 233. Ma prima di considerare più dettagliatamente lo sviluppo di questa banca è secondo noi importante conoscere almeno in linea generale alcuni aspetti del ruolo di queste banche «straniere» od «imperiali» britanniche.

Innanzitutto, senza alcun dubbio, queste prime banche imperiali furono generalmente ben patrocinate. A.S.J. Baster include nel suo studio «The Imperial Banks» (pubblicato per la prima volta nel 1929 da P.S. King & Son, Westminster) una interessante lista dei nomi dei loro consiglieri e dei reciproci collegamenti internazionali. Oltre alla suddetta lista - parte della quale è qui sotto riportata per indicare alcuni nomi che dovevano poi dar vita a una loro propria storia, lunga e pregevole - l'autore informa anche che fin dall'inizio queste banche formarono a Londra un gruppo compatto ed omogeneo collegato fra di loro, e con banche di famiglia (domestiche), tramite una fitta rete di consiglieri comuni per le singole istituzioni. È ciò senza tener conto di collegamenti mercantili di altro genere.

Riportiamo ad esempio:

Oliver Farrer, consigliere della Provincial Bank of Ireland, della Bank of Australasia, della Ionian Bank, della *Mediterranean Bank* e della Bank of British North America.

Charles Barry Baldwin, deputato al Parlamento, fu consigliere della Bank of Australasia e della *Mediterranean Bank*.

Sir Andrew Pellet Greene, fu consigliere della Bank of British North America, della *Mediterranean Bank* e della Ionian Bank.

John Wright, della Bank of Australasia e della *Mediterranean Bank*.

George Scholefield, della London Joint Stock Bank e della *Mediterranean Bank*.

Senza dubbio, queste prime banche imperiali britanniche fecero ottime operazioni da cui trassero notevoli profitti, e le loro azioni furono ben quotate nel mondo degli affari. Al momento dell'approvazione in legge del Decreto sulla Responsabilità Limitata del Regno Unito nel 1862, quando il ruolo ben definito di queste istituzioni fu in un certo senso minacciato dalla nuova legislazione, le loro azioni erano ancora considerate come un ottimo investimento. Ciò è riscontrabile, fra gli altri, da un articolo comparso sull'allora diffusissimo «Money Market Review» del 4 gennaio 1862.

BANCO DI ROMA

Capital L. it 75.000.000

Head Office: ROME

London Agents:
CREDIT LYONNAIS, SWISS BANK CORPORATION,
LONDON CITY AND MIDLAND BANK, BANCA
COMMERCIALE ITALIANA.

Chief Offices:
Rome, Milan, Genoa, Florence, Naples, Turin, Paris,
Alexandria (Egypt), Cairo (Egypt), Tripoli (Africa),
Barcelona (Spain), Constantinople, Malta.

Branches:—Alba, Albano Laziale, Arezzo, Avezzano, Canello, Castelnuovo di Gari, Fagnano, Fermo, Fossano, Francavilla, Grosseto, Lucca, Mondovì, Montecatini, Orbetello, Orvieto, Pinerolo, Siena, Tivoli, Torre Annunziata, Velletri, Viareggio, Viterbo, Benghasi (Cirenaica), Montblanch (Spain), Tarragona (Spain).

MALTA OFFICE, 111, STR. VESCOVO. VALETTA.

OPERATIONS OF THE MALTA BRANCH:

Current Accounts opened and interest	at 2 1/2 p. a. is allowed
Fixed Accounts 6 months interest	at 3 1/2 p. a. is allowed
Fixed Accounts 12 months interest	at 4 1/2 p. a. is allowed
Saving Accounts opened interest	at 3 1/2 p. a. is allowed

For Deposit of sums above L. it 100,000 special conditions are made.
Drafts at the best rate of exchange issued on the principal cities of the world.
Letters of credit do. do.
Telegraphic transfers are also issued.
Undertakes the purchase and sale of all foreign Bonds and securities, the collection and cashing of dividends, coupons and drawn bonds.
Advances made on securities and merchandise.
Foreign values exchanged.
Bills negotiated or forwarded for collection.
Credits opened in every country.
And in general, every description of banking business transacted.

Telegraphic Address "BANCROMA"

Si nota da questo annuncio pubblicitario che la filiale a Malta del Banco di Roma, come già l'Anglo-Maltese Bank, ma non l'Anglo-Egyptian Bank Ltd. pubblicizzarono conti di depositi vincolati per termini più brevi di un anno. L'edificio in Via del Vescovo alla Valletta, da dove operava il Banco di Roma, aveva anch'esso una lunga tradizione bancaria. Più tardi fu adibito ad uffici per l'Investment Bank of Malta Ltd., formata nel 1968 dall'unione della Barclays Bank e della Hambros Bank Ltd. Tutt'ora esso è occupato dagli uffici centrali dei Servizi Legali e di Finanziamento della Mid-Med Bank. (Giuseppe Sidoli, zio dell'autore di queste note, lavorò per il Banco di Roma a Malta fino alla sua chiusura, dopo l'inizio delle ostilità durante la 2ª Guerra Mondiale. Egli è tuttora pensionato dell'Istituto e vive a Palermo in Sicilia.)



Il n. 233 di Via Reale (oggi Via della Repubblica) in Valletta, dove l'Anglo-Egyptian Bank Ltd. cominciò ad operare nel 1881. L'edificio, proprio davanti a quello della Borsa, era sempre stato, allora, utilizzato da banche. Diverse sono le indicazioni sui proprietari originari di questo edificio. Secondo alcuni, esso passò nelle mani dell'Anglo-Egyptian Bank in virtù di un oneroso contratto firmato col Canonico Trambiet della Parrocchia Collegiata di S. Paolo alla Valletta, mentre altri sostengono che la proprietà apparteneva a nobili della nota famiglia De Piro.

Ci sembra comunque che la stampa britannica ebbe nell'insieme un atteggiamento a loro favorevole. Numerosi articoli in alcuni periodici, quali il famoso «Economist» (a quei tempi ancora detto «di Joplin»), l'«Atlas» ed il «Circular to Bankers» lo testimoniano, e fu un peccato perchè questo atteggiamento precluse un'utile critica nei confronti di altre banche britanniche, e cioè quelle di carattere strettamente domestico.

Ma qualche opposizione venne fatta innanzi tutto dai cambisti ed in particolare dai banchieri londinesi, così pure dalle banche competitrici all'estero, nei vari paesi, dove le «imperiali» cercavano di mettere radici. Da un punto di vista puramente britannico, questa opposizione non sembra giustificabile su basi strettamente economiche, e spesso accadde che essa si mutasse in appoggio come le banche iniziarono ad operare.

«Si è ammesso che l'istituzione di banche a Londra per le nostre colonie in Australia, nelle Indie Occidentali, nel Nord-America britannico, nell'area del Mediterraneo ed altrove, abbia portato benefici sia alla madre patria sia alle colonie, e che esse non danneggiarono i commercianti che svolgevano la loro attività in relazione a queste colonie».

Così scrisse G.M. Bell, Segretario Amministrativo della London Chartered Bank of Australia, nel luglio del 1843, sul «Foreign and Colonial Quarterly Review», che poi espresse questi suoi punti di vista nel libro «Philosophy of Joint Stock Banking», pubblicato nel 1855.

Similmente R.M. Martin in «Bank of Asia - Proceedings» fece riferimento alle case di rappresentanza - le Agency Houses -, certamente il miglior esempio di diritti acquisiti, e scrisse che le East India Agency Houses a Londra... ammisero che la fondazione di banche a Londra per i loro possedimenti in Australia, nelle Indie Occidentali, nel Nord America britannico, nel Mediterraneo ed in Africa, fu fonte di grandi profitti e che non danneggiò in nessun modo i commercianti operanti con queste colonie, e che successe proprio il contrario di quanto si era previsto.

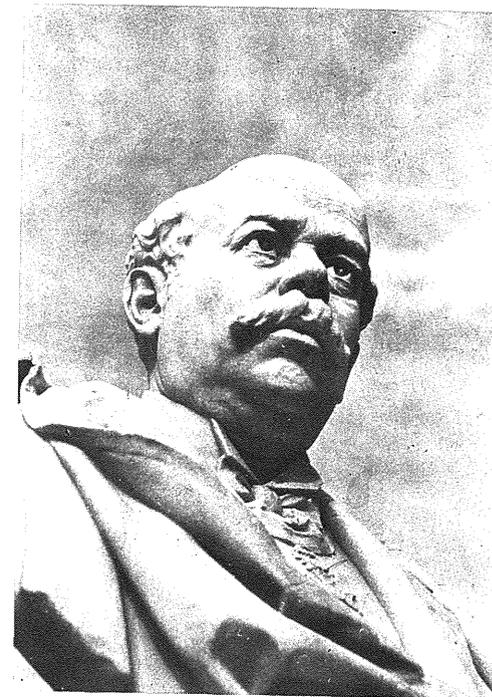
Va anche detto che nelle stesse colonie, inclusa Malta, l'iniziale diffidenza presto si mutò in un atteggiamento più tollerante quando si fecero sentire i profitti dovuti a tassi più bassi, ci fu disponibilità di sterlina ad un cambio più agevole, e specialmente quando i colonialisti appresero di essere protetti da eccessi di operazioni speculative grazie ai provvedimenti delle leggi bancarie britanniche.

Per quanto concerne naturalmente la nostra storia maltese, il nome più importante nella lista sopra citata è ovviamente quello della *Mediterranean Bank*. La Petizione n. T.I. 3472, in data 23 marzo 1836, reperibile negli Uffici del Pubblico Registro di Londra, dichiara che la Mediterranean Bank fu proposta con lo scopo di «stabilire banche e filiali con diritto di accettare depositi ed emettere cartamoneta, in funzione dei sistemi già approvati nelle sedi britanniche a Gibilterra e a Malta e negli Stati Ionici», e che aveva come capitale iniziale la somma di sterline duecentomila.

Ma ben presto sorse una critica spietata. Lord Glenelg (collegato anche con Malta per via della sua legge sulla libertà di stampa) obiettò che, essendo lo Stato Ionico ben lontano dall'autorità regia, nessun vantaggio pubblico era prevedibile dalla fondazione di banche in Malta e Gibilterra. Sembra che i promotori abbiano tentato di ottenere i fruttuosi conti del Governo e questo, per l'esattezza, fu infatti il ruolo più proficuo svolto.

Ma tornando ora al 1881, cioè agli inizi della presenza a Malta della Anglo-Egyptian Bank, sorge il dubbio se questa fosse stata fondata in quell'anno, o più precisamente nel 1882. Infatti è sicuro che in epoca anteriore la banca aveva già la sua rappresentanza a Malta nell'agenzia marittima Thos. C. Smith & Co., operante al n. 171 in Strada dei Mercanti alla Valletta. È anche certo che nel 1882 si raggiunse un'intesa fra la Banca ed i Lords Commissari del Tesoro di Sua Maestà Britannica, per la quale tutte le operazioni bancarie per conto del Ministero del Tesoro in Malta furono assunte dalla filiale Maltese. E per ben 85 anni la banca fu destinata a svolgere questo servizio.

Gli anni a partire dal 1880 vedono la storia bancaria di Malta entrare nella fase di quello che doveva essere il periodo iniziale di formazione industriale. È evidente che i «grandi» nomi sopravvissero, mentre quelli piccoli furono destinati a scomparire. In



Il Marchese Giuseppe Scicluna (1856-1907). Busto monumentale eretto in sua memoria al Giardino pubblico de "Il Maglio" alla Floriana a Malta. Egli fu Cavaliere del Santo Sepolcro e Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno. Oltre che grande proprietario, fu pure un grande filantropo, facendo costruire e sostenendo finanziariamente, fra l'altro, il ben noto Istituto Filantropico di Fra' Diego ad Hamrun, Malta. (Fonte: "La Vecchia Dragonara" del Dott. Edward Sammut LL.D., F.R. Hist. S. - the Sunday Times of Malta, 24 luglio 1977). La famiglia Scicluna era una delle più ricche e certamente fra le più importanti ed intraprendenti nella comunità bancaria del paese.

THE ANGLO-MALTESE BANK
-ESTABLISHED 1809-

EXCHANGE BUILDINGS Str. Reale, Valletta GOZO BRANCH Str. Corsa, Victoria

Office hours—9 a.m. to 4 p.m. Saturday—9 to noon.

Current Accounts opened
Special Saving Bank Department
Deposits received on interest repayable on demand or at stated periods
Securities received for safe-keeping.
Coupons collected.
Loans granted against collateral and surety.
Stock Exchange transactions executed.
Foreign stocks and bonds bought and sold.
Collection and Negotiation of bills of exchange on all countries.
Documentary credits opened.
Drafts and Letters of Credit issued payable in all parts of the world.
Telegraphic Transfers effected.
Payments under Letters of Credit.
Foreign Notes bought and sold.

London Agents—The London City and Midland Bank, Ltd.,
London County and Westminster Bank Ltd., and the London Joint Stock Bank Ltd.
Telegraphic Address—"BANK MALTA"

Targa pubblicitaria de «The Anglo-Maltese Bank» o «Banco Anglo-Maltese», la prima banca nella storia maltese.

relazione a questi ultimi, dobbiamo ricordare i tentativi fatti nel 1882 e nel 1890 da alcuni promotori per istituire delle banche «popolari» o «del popolo» (gergo di carattere politico, che venne ripreso ben più tardi in un altro contesto) sul modello già ben stabilito in Europa basato sul detto «*un po' per testa si fa la festa*», e cioè sulla società bancaria per azioni.

Nel 1882 fu distribuito in molte località maltesi un volantino nel quale si diffondeva l'idea di creare una «*Società di Risparmio e Fortuna*». Il volantino riportava lo statuto proposto e sollecitava l'aderenza all'iniziativa di almeno 20 soci per incominciare. Era intenzione di portare questo numero a 100. La data stabilita dai promotori era il 26 novembre di quell'anno, ma a quanto sembra non si riuscì neppure a raggiungere il numero stabilito di 20 persone che fossero sufficientemente entusiaste ed interessate allo schema.

Ci pare, comunque, che quell'idea non fosse affatto da scartare. Si sarebbe potuto costituire, infatti, un sistema di risparmio a rate. I soci sarebbero stati tenuti a pagare quattro scellini e due soldi (4s. 2d.) al mese per quattro anni, ed i ricavi sarebbero stati investiti dalla società in obbligazioni, azioni ed altri titoli all'estero. Gli interessi, dividendi od aumenti sul valore del capitale, sarebbero stati distribuiti fra i soci. Se fosse stata debitamente sostenuta, quest'idea avrebbe dato vita ad una banca cooperativa di risparmi che avrebbe potuto dare al piccolo risparmiatore l'opportunità di investire i suoi risparmi e trarne i massimi profitti.

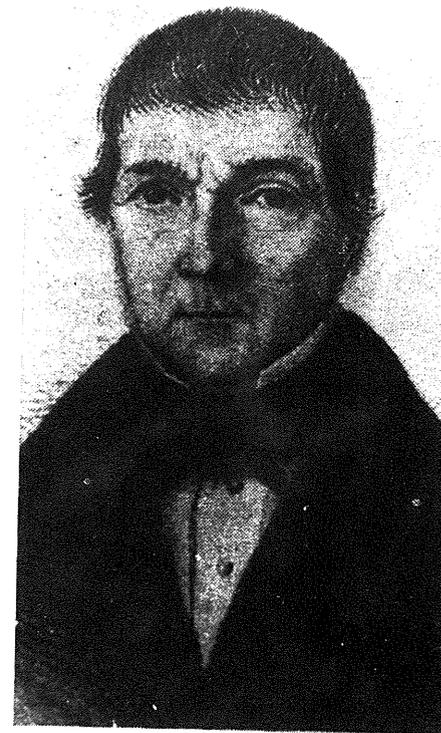
Un altro schema sfortunato circa l'apertura di una nuova banca a Malta era stato programmato otto anni prima, nel 1874. La *Banca Maltese di Credito* fu proposta dal Signor M.A.M. Mizzi, che si chiamò «il promotore-fondatore della *Reale Compagnia Italiana di Navigazione a Vapori*». Per questa banca di credito fu compilato uno statuto, presentato al Governo e debitamente registrato in conformità all'Ordinanza n. XIII del 1857, il giorno 4 maggio del 1874.

Quest'ultimo progetto non era così originale come quello citato prima. Si proponeva, infatti, un'istituzione sul tipo delle società bancarie per azioni già operanti in quel periodo. Si era pure stabilito di attenersi ai principi di democrazia già introdotti in alcune banche europee. Il bisogno di «riforme» era un po' ovunque nell'aria, sia a Malta sia all'estero in quei tempi, e la nuova banca si prospettava come la più «moderna» per il paese.

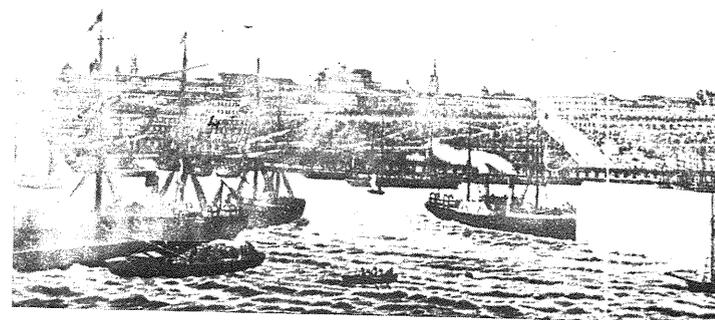
Il signor Mizzi distribuì dei libretti in cui erano contenuti, non solo lo statuto della banca proposta, ma anche una dissertazione su quelli che erano gli sviluppi all'estero in campo bancario, sulla possibilità di espansione di quel settore in Malta, sulla necessità di liberalizzare l'ambiente ed accogliere con più fiducia le nuove banche, ed infine sulle soluzioni che egli proponeva ai problemi con la sua *Banca Maltese di Credito*.

La nuova banca doveva essere al servizio del popolo. Per iniziare a funzionare aveva bisogno di almeno 500 azionisti, cosa che rappresentava certamente una novità per Malta, se teniamo conto che per tutto l'arco del XIX secolo le due società bancarie per azioni maltesi limitarono il proprio numero di azionisti a circa trenta ciascuna. La banca che veniva proposta mirava ad incanalare i piccoli risparmi di migliaia di cittadini maltesi comuni in un solo fondo, per poi rendere disponibile il capitale così accumulato per lo sviluppo commerciale. Nozione di credito bancario, in termini attuali, era allora una novità, e Mizzi citava due scuole di pensiero esistenti sul continente, e cioè quella conservatrice, fermamente legata alla parità aurea, il «gold standard», e l'altra orientata verso i «liberi scambi bancari», che favorivano l'estensione del credito e la liberalizzazione del commercio bancario. Egli apparteneva, ovviamente, alla seconda corrente.

Non c'è da sorprendersi se le sue idee fossero in contrasto con quelle dei vecchi banchieri maltesi, già ben stabiliti, che egli chiamò monopolisti nel suo libretto. Non esitò a dare alle vecchie banche il credito che loro apparteneva – e ciò torna a suo merito, essendo egli nelle vesti di riformatore e competitore – ma insistette su due punti. Primo



La figura di Biagio Tagliaferro (1777-1862) è una delle più importanti nella storia bancaria, mercantile ed imprenditoriale dell'isola. Di origine Genovese, le sue navi si recavano ovunque ci fosse merce da trasportare: America Latina, porti europei, mediterranei ed africani.



Questa foto mostra le sue navi in quarantena nel porto di Odessa, città dove svolgeva un fruttuoso lavoro di forniture navali. Biagio Tagliaferro svolgeva in particolare un commercio in granaglie dal Mar Nero russo, e la sua famiglia aveva pure uffici a Taganron e Berdiansk.

che l'attuale numero degli azionisti era troppo piccolo: «quasi en famille», fu il termine che usò, e secondo che il nuovo sistema creditizio era ignorato di proposito perchè toccava gli interessi dei finanziatori già stabiliti sull'isola. La figura di Mizzi, comunque, sembra essere stata contestata e sopraffatta da forze reazionarie, perchè non si sentì più parlare della sua banca di credito. Si può dire che con questo personaggio ci si avvicina alla fine della prima parte della nostra storia bancaria.

Nell'aprile del 1886, il Direttore Generale per Malta dell'*Anglo-Egyptian Bank Limited* richiese l'approvazione del suo Consiglio di Amministrazione a Londra affinché la banca potesse emettere proprie banconote. La ditta *Bradbury, Wilkinson & Co.* fu incaricata a stampare le banconote in cinque tagli (cioè da 10 scellini, 1, 2, 5, 10 e 20 sterline) in data 1° ottobre 1886. Furono stampate solamente 3.700 di queste banconote per un importo totale di 8.500 sterline, e non esiste nessun'altra indicazione che comprovino successive emissioni di banconote a Malta da parte di questa banca.

Uno dei tre firmatari di queste banconote, Edward Brockdorff, più tardi, lasciò l'*Anglo-Egyptian Bank* per assumere la gestione dell'*Anglo-Maltese Bank*. Il nipote di sua sorella, il Sig. Louis E. Galea, divenne successivamente il Presidente del Consiglio d'Amministrazione a Malta della *Barclays Bank International Limited*, nel 1972. Un altro firmatario di queste banconote è Joseph Huber in qualità di Ragioniere, ed il suo cognome lo si riscontra parecchie volte in vecchi documenti bancari maltesi.

Anche l'*Anglo-Maltese Bank* ed il *Banco di Malta* avevano, prima del 1886, emesso proprie banconote in Scudi Maltesi e Sterline. Il firmatario fu Agostino Portelli, che lui pure aveva uno stretto e fruttuoso legame con la Camera di Commercio in qualità di Presidente e che vi è ancora ricordato con un bellissimo quadro. Il suo successore, Joe Portelli, (detto Mocchi), prestò molti anni di servizio presso la *Barclays Bank*.

Giunti gli anni tra il 1905 ed il 1920, il primo periodo della storia bancaria di Malta volgeva al termine. Quelli furono anni importantissimi per la vita e lo sviluppo politico-sociale del paese. La dura lotta circa la questione sulla scelta della lingua (Inglese o Italiano o Maltese) era al suo apice, e grande era lo scalpore per le riforme sociali ed economiche. Ma gli anni antecedenti la Prima Guerra Mondiale apportarono ancora nuovi ed interessanti sviluppi nel settore bancario.

Nel 1911, una filiale del notissimo *Banco di Roma*, italiano, aprì i suoi sportelli alla Valletta. Ben presto si fece una buona reputazione, offrendo ai clienti maltesi tassi di interesse abbastanza competitivi. Operò secondo le più vecchie tradizioni bancarie italiane, ed attrasse i fondi di molti privati, ordini religiosi (fra i quali i preti Domenicani) e commercianti. Nel momento attuale di questa cronaca, è ancora vivente a Palermo il Signor Giuseppe Sidoli, pensionato del Banco di Roma a Malta, che in quel periodo sposò la Signora Olga Consiglio, bravissima pianista e zia dell'autore di questo scritto.

Un anno o due dopo incominciò a funzionare pure alla Valletta una filiale della Banca francese *Crédit Foncier d'Algerie et de Tunisie*, e più tardi, nel 1934, l'*Anglo-Egyptian Bank* aprì il suo primo ufficio fuori della Valletta, e cioè una sub-agenzia alla Sliema.

Un centro finanziario, una piccola Svizzera nel Mediterraneo, nel quale banche maltesi, britanniche, italiane e francesi convivessero come nella migliore tradizione di altre metropoli europee, non era purtroppo nei piani del destino. Sia il Banco di Roma che il *Crédit Foncier* chiusero le loro filiali a Malta durante il secondo conflitto mondiale, e si può solamente supporre quale maggiore e più interessante sviluppo della struttura bancaria – certamente diverso da quello basato su di un'economia di difesa – si sarebbe verificato nelle Isole maltesi se eventi imprevedibili non ne avessero impedito una tranquilla operatività.

La fine della Seconda Guerra Mondiale coincise, più o meno, con l'inizio della seconda fase della storia bancaria di Malta. È un periodo che si può definire di sviluppo e consolidamento prima della terza fase, quella contemporanea, sulla quale pesano indubbiamente dei fattori costituzionali, politici ed economici.

Nel gennaio del 1946, le due banche maltesi più vecchie, e cioè l'*Anglo-Maltese Bank*

ed il *Banco di Malta* si erano fuse in una nuova istituzione col nome di *The National Bank of Malta*. La *Sciclunas Bank* e la *Tagliaferro Bank* nel 1949 si affiliarono con la *National Bank of Malta* strutturandosi in gruppo unificato, avendo questo capitali ed azionisti in comune, benché queste due piccole banche continuassero a funzionare come enti autonomi.

Lo sviluppo della rete di filiali e sportelli della *National Bank of Malta* fu progressivo e certamente comparabile a quell'istituzione che stava diventando l'altra «grande» nella scena bancaria locale, cioè l'*Anglo-Egyptian Bank*. Nel 1911, l'*Anglo-Maltese Bank* inaugurò un piccolo ufficio sull'isola minore di Gozo. Dal 1911 al 1966 le filiali salirono a 23, 12 delle quali furono aperte negli anni 1958-66. È interessante citare che nel 1954 venne aperto uno sportello proprio nella camera che serviva come ufficio al pilota anziano del Porto della Valletta, cioè nell'edificio della Dogana.

Nel 1961, la *National Bank of Malta* trasferì la sua sede centrale dallo storico edificio della Camera di Commercio, la *Borsa*, in Strada Reale, (ora Via della Repubblica) in nuovi uffici più centrali, sempre nella stessa strada, la principale dell'isola. Più avanti, in questa nostra breve storia, vedremo che la banca dovette soccombere a causa di eventi sfavorevoli.

I molti avvenimenti nella vita della *National Bank of Malta* (di cui alcune delle ultime pagine di sfogliano ancora attualmente nei tribunali maltesi) si possono infine considerare come aventi origine e legati a quella che è considerata la storia sociale e bancaria maltese. Non si può dire lo stesso per l'altra «grande» istituzione bancaria locale.

Nel 1925, la famosa banca commerciale britannica, la *Barclays Bank Limited* fece a Londra un'offerta per le 120.000 azioni dell'*Anglo-Egyptian Bank*, offerta fortemente caldeggiata agli azionisti dal consiglio d'amministrazione di quest'ultima, e ben presto ne fu assicurata l'accettazione da più del 90% dei detentori d'azioni. John Mounsey, consigliere della *Barclays Bank Ltd.* fu eletto consigliere dell'*Anglo-Egyptian*, e R.H. Foà fu nominato direttore consulente della *Barclays*. Egli non nascose la sua soddisfazione per la buona riuscita dei negoziati, che alcuni ritengono si fossero iniziati ben prima tra Sofer Whitburn ed Oliver Hoare, consiglieri di banche ed agenzie di sconto intercollegate, quantunque su piani differenti.

Ben presto, i risultati mostrarono come gli azionisti della *Anglo-Egyptian Bank* poterono dirsi più che soddisfatti dei negoziati svolti dal Foà a favore dei loro interessi. Fra il 1919 ed il 1923 gli utili della loro banca scesero da £. 142.000 a £. 100.000, ma essi erano già volti a nuovi interessi, essendosi quasi tutti «convertiti» ai piani di Frederick Cranford Goodenough che prevedevano una «banca imperiale», che egli aveva carismaticamente «venduto» non solo a loro, ma anche ai proprietari delle altre due banche, che eventualmente dovevano fondersi con loro per creare la *Barclays Bank (Dominion, Colonial and Overseas)*, istituita con Decreto Reale il 7 agosto del 1925 sotto il patrocinio della *Barclays Bank Limited*.

Queste altre due banche erano la *Colonial Bank* e la *National Bank of South Africa Ltd.* Con il Decreto Reale originario, concesso per ventiquattro anni dal Re Guglielmo IV d'Inghilterra il 1° giugno 1836, venne creata la *Colonial Bank*, la quale incominciò ad operare nelle Indie occidentali britanniche il 15 maggio del 1837. Il decreto fu poi rinnovato nel 1856 e la banca estese pure, nel 1917, la sua attività nell'area dell'Africa Occidentale.

La costituzione della *National Bank of South Africa Ltd.* risale al 1890. La sua amalgamazione con la *Barclays* non sorprese. Infatti nel Sud Africa ci si trovò davanti non solo alle molte fusioni di banche private e familiari, ma anche ad alcuni casi di espansioni imprudenti, non sostenute da sufficienti risorse, con passivi pesanti e conseguente perdita di fiducia popolare, ed eventuale coinvolgimento della Banca di Riserva Centrale del Sud Africa prima che intervenisse a proposito la *Barclays* con l'esercizio di introduzione, che consistette in una immissione di capitale per salvare la situazione.

La *Anglo-Egyptian Bank Ltd.* (il cui nome fu cambiato in *Anglo-Egyptian Banking Company Limited* nel 1867 per riprendere quello originario nel 1887), la *Colonial Bank*

e la National Bank of South Africa Ltd. si amalgamarono dunque nella nuova sussidiaria «estera» della Barclays, sotto il controllo della Barclays Bank Limited. L'abbreviazione nelle lettere «DCO», che tosto si prestò a molte interpretazioni umoristiche, del lungo nominativo sopracitato originario, divenne ufficiale nel 1954 e fu cambiato a sua volta in *Barclays Bank International Ltd.* il 1° ottobre 1971.

Le vicende alle quali furono sottoposte le filiali dell'Anglo-Egyptian – e poi della Barclays – in Malta durante la decade 1935-45, periodo che include il secondo conflitto mondiale, sono raccontate in modo eccellente da Julian Crossley e John Blandford (già storico ufficiale della Barclays) nel loro volume «The DCO Story». È una storia di attività bancaria svolta in condizioni difficili e precarie, di bancari maltesi, compreso un nucleo di colleghi inglesi, che mostrarono coraggio e senso di dedizione ed abnegazione verso il dovere, pari a quello mostrato da tutta la popolazione maltese durante quella guerra.

Nel 1935 la polizza d'assicurazione della banca, che fu emessa a copertura di scioperi ed insurrezioni popolari in Palestina, fu estesa anche a Malta dove ingenti somme di denaro erano depositate. Andava profilandosi nel Mediterraneo orientale una situazione minacciosa, aggravata naturalmente dalla politica espansionistica ed aggressiva di Mussolini in Abissinia.

Giunti al 1936, la situazione era piena di tensione. Non solo in Palestina si verificarono resse agli sportelli delle banche per il ritiro dei depositi, ma anche a Malta le somme in contanti della Barclays DCO, in precedenza mediamente di circa 150.000 sterline, furono in misura preventiva aumentate a circa 800.000 sterline su depositi per un totale di circa 3 milioni e mezzo.



Porta Reale in Valletta (Foto: R. Ellis).

Forti riserve di contanti erano anche necessarie per aiutare la già citata filiale del *Banco di Roma*, che doveva affrontare pesanti richieste per ritiri di somme depositate. Ma si pensava che dovessero bastare 600.000 sterline come cassa normale, salvo il caso di adozione di sanzioni contro la fornitura di petrolio all'Italia. Come già detto, durante la guerra, il Banco di Roma giunse alla chiusura della sua filiale a Malta, ma il suo ritiro dalla scena bancaria locale (al contrario di altre banche) non fu toccato da ombra di discredito, né la si poté incolpare di semplice «svanimento», come avvenne, invece, e lo vedremo più avanti, per altre banche. Entro il 1960, tutti i suoi ex-depositanti furono debitamente rimborsati.

Nel settembre del 1938, la crisi che determinò l'incontro di Monaco condusse a forti prelevamenti in contanti e divenne necessario aumentare le riserve maltesi mediante la consegna di banconote dalla Bank of England di Londra, le quali erano a quel tempo la valuta legale dell'isola.

Se questa consegna doveva avvenire per via mare, troppi erano i giorni di attesa, vista la situazione di peggioramento dei servizi navali, e la missione poteva risolversi in un insuccesso. La Barclays decise allora di noleggiare un aereo speciale che raggiungesse Malta con la consegna, presumendosi che l'intero volo avrebbe richiesto circa ventiquattro ore. A.C. Barnes, uno dei managers delle filiali estere della banca, era per coincidenza in vacanza in Inghilterra, proveniente dall'Egitto, così vista la situazione precaria fu deciso che egli dovesse rientrare al più presto e far da scorta alle banconote fino a Malta.



Il Teatro Reale dell'Opera, la facciata del quale appare sulla destra di questa foto, fu uno dei lavori pubblici iniziati dal Governo nel 1840 per immettere fondi nell'economia dell'isola. Le Lettere Patenti creati un Consiglio di Governo furono date nel 1835 e per la prima volta dei Maltesi parteciparono al governo delle isole. Le decisioni su progetti come quelli che comportavano spese di capitale rimasero per lo più dipendenti da Londra.

Per evitare di dover atterrare su territorio italiano, l'aereo si diresse verso la Corsica dopo aver lasciato Lione. Forti burrasche ostacolarono il volo ed il pilota decise di dirigersi su Tunisi, da dove sarebbe ripartito all'indomani presto verso Malta. Non era stata programmata una sosta per passare la notte altrove, *en route*: non si potevano ovviamente lasciare i pacchi della banconote incustodite sull'aereo, ed era molto tardi per trovare altrove un deposito sicuro e custodito.

Alcuni grandi sacchi, molto sporchi, trovati abbandonati presso l'aeroporto servirono provvidenzialmente da camuffamento. Anche gli ospiti più curiosi dell'albergo non avrebbero potuto sospettare sul contenuto dei sacchi, e benché questi fossero così attentamente scortati da Barnes e dal pilota non c'era nessuna ragione per pensare che dovessero proprio contenere delle banconote!

La notte passò, dunque, senza incidenti, con una metà della banconote sotto il letto di Barnes e l'altra metà dentro il suo guardaroba. Meno male che non fu necessario mettere alla prova la validità della polizza di assicurazione in quella circostanza!

Il viaggio a Malta fu regolarmente portato a termine all'indomani e, continuando la richiesta di forti prelevamenti in contanti sui depositi, il direttore della filiale locale accolse Barnes con più entusiasmo del solito. La notizia dell'Accordo di Monaco fu comunque ricevuta lo stesso giorno e Barnes ebbe allora l'opportunità di continuare il suo viaggio verso l'Egitto in modo più tranquillo.

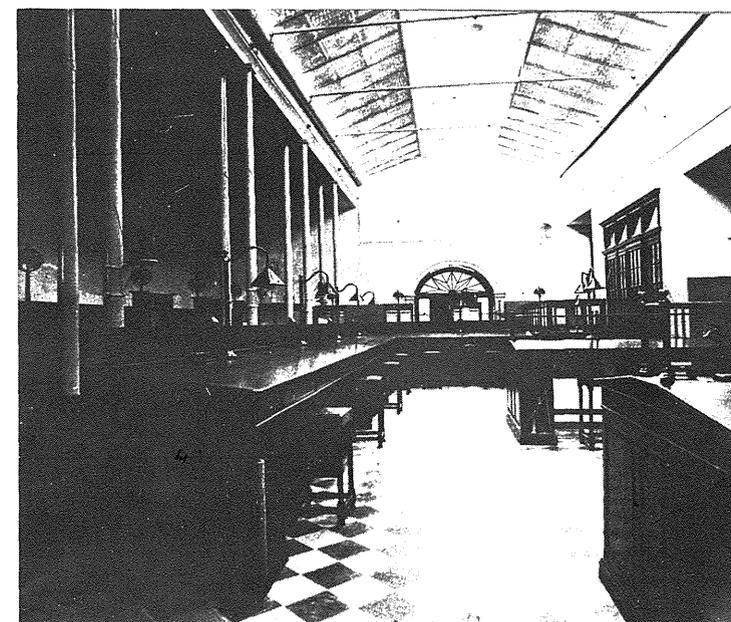
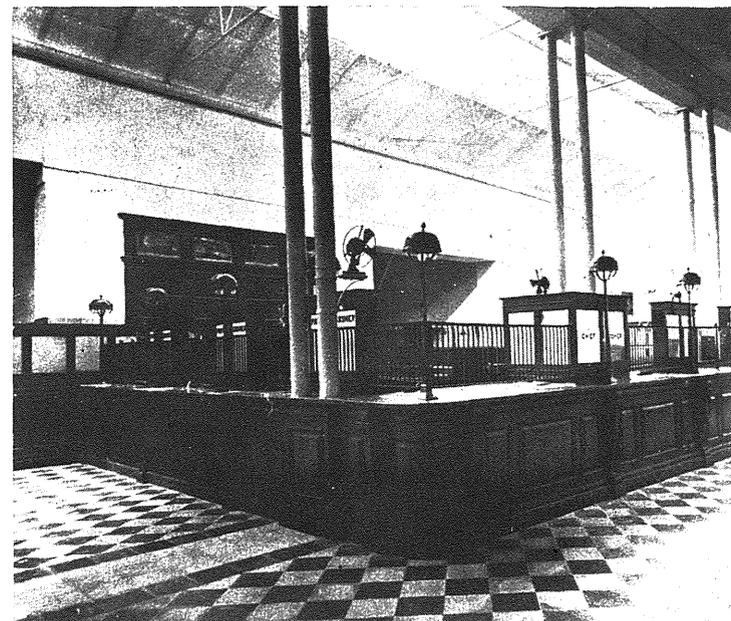
Ben presto, dopo gli inizi delle ostilità, nel 1939, Malta e Cipro assunsero una fisionomia di capisaldi in balia della sorte. Non si prese in considerazione l'evacuazione della popolazione dalle isole, e per di più incominciarono a farsi sentire i problemi finanziari. A Malta, la cui divisa era stata fino allora quella della Banca d'Inghilterra, si erano già previste difficoltà di rifornimento; per cui la banca maltese di recente istituzione, con l'emissione di nuove divise maltesi nel 1940 – e questo avvenimento è egregiamente descritto da Joseph C. Sammut nel suo libretto «Paper Currency in Malta» – servì allo scopo di limitare le conseguenze di eventuali prelievi di valuta estera da parte del nemico, in caso di sbarco sull'isola. L'Italia dichiarò guerra il 10 giugno 1940, e verso la fine di quell'anno gli attacchi aerei nemici su Malta aumentarono di intensità e continuarono nel 1941, mentre il linguaggio laconico dei comunicati ufficiali lasciava perplessi sulla proporzione delle perdite umane e sui danni materiali subiti.

Nell'aprile del 1941, dopo un attacco aereo particolarmente pesante, e non avendo ricevuto nessuna comunicazione dalla filiale di Valletta, il Presidente della Barclays Bank fece in modo di ricevere informazioni, tramite l'Ufficio Coloniale (il Colonial Office), sulla situazione. Occorreva inoltrarla con molta prudenza questa richiesta, e molto pronta e schietta, seppur ironica, venne la risposta del Direttore R. Warner: «A riferimento Vs. richiesta per notizie, tramite Ufficio Coloniale, quale comunicazione vi attendete, non essendoci qui nè pendenze nè problemi? Quale ansietà della "mamma" per sua "prole"!».

Ma per la verità fu per un puro caso che la filiale di Valletta non venne colpita: il tetto di vetro sulla sala principale dove si svolgevano le operazioni andò completamente distrutto dallo scoppio di una bomba su di un edificio vicino. Grazie a Dio non ci furono vittime.

Alcuni mesi dopo, purtroppo, ben diversa fu la sorte della filiale alla Sliema, che fu interamente distrutta da una bomba nemica. Pace Bonello, un funzionario maltese, fu ucciso, ed altri membri del personale riportarono brutte ferite. Ciò nonostante, con la perdita di soli tre giorni lavorativi, la filiale riaprì in un altro edificio a circa duecentocinquanta metri da quello distrutto, ed anche durante quei tre giorni i clienti furono serviti presso la filiale principale alla Valletta. Ancora per una volta la duplicazione delle registrazioni dei conti dei clienti – sempre adottata dalle banche inglesi durante i periodi di maggior tensione – sovvenne ad ogni necessità.

Nel 1942 le truppe degli Alleati in Medio Oriente ebbero alcuni provvidenziali periodi di pausa che consentirono un aumento delle già massicce forniture destinate all'Ottava Armata.



L'architettura interna, i banchi, altri accessori mostrano la ricchezza di arredamento interno della Anglo-Egyptian Bank Ltd. Notate il banco tipo gabbia, il solido e pesante lavoro in legno, le lampade, alti banchi e sgabelli, il tutto sembra ricordare un ambiente tipicamente Dickensiano.

La navigazione nel Mediterraneo rimase purtroppo sotto la costante minaccia degli attacchi aerei, e benché Malta sopravvivesse per poi a sua volta ostacolare i convogli di rifornimento nemici destinati nell'Africa Settentrionale, i suoi difensori furono costantemente posti sotto tensione. Il 20 marzo la seconda filiale della Barclays alla Sliema fu nuovamente distrutta da un bombardamento aereo. Fortunatamente al personale era stato dato l'ordine di rifugiarsi nei vicini ricoveri, e così tutti ne uscirono incolumi, ma l'edificio andò interamente distrutto: e questa volta solo la strada ove talloncini, assegni e foglietti svolazzavano per l'aria cadendo al suolo stava ad indicare il luogo dove prima esisteva la banca.

Si perse un solo giorno lavorativo a causa del sinistro che aveva colpito questa filiale, che riprese la sua attività presso l'ufficio principale in Valletta. Vi restò due mesi per poi spostarsi nei nuovi uffici in Strada Luzio alla Sliema, dove continuò indisturbata ad operare. Certo la ripresa delle attività fu facilitata per il fatto che dei libri (contabili) era appena stato fatto il bilancio prima che iniziasse l'attacco aereo. La camera di sicurezza dove essi venivano custoditi, benché colpita in pieno, aveva preservato i libri e le pratiche, così pure la cassaforte con i denari, che rimase intatta.

Gli attacchi aerei non furono l'unico dramma di Malta. La penuria di generi alimentari divenne una cosa seria, e per lunghi periodi mancarono completamente il gas, l'acqua potabile e la luce elettrica. Molti impiegati del «DCO» furono feriti, soffrirono le perdite di familiari ed ebbero le loro case distrutte. Ciononostante, le filiali della Barclays a Malta continuarono per tutta la guerra a sostenere quell'alto livello di servizio ed efficienza richiesto loro come banchieri a favore dei governi britannico e maltese e delle truppe stazionanti sull'isola.

Dopo gli sbarchi anglo-americani in Nord-Africa, nel 1943, e la resa definitiva di tutta l'armata italo-tedesca comandata dal Maresciallo Giovanni Messe, intrappolata a Capo Bon, la guerra si spostò un poco dai territori dove la «DCO» aveva le proprie rappresentanze: tanto a Malta che a Gibilterra le banche rimasero attive provvedendo alle richieste finanziarie delle unità della marina e dell'esercito dirette verso Algeri, Cipro, Egitto ed in altri luoghi nel Mediterraneo.

L'espansione post-bellica del settore bancario a Malta iniziò con l'apertura di una filiale della Barclays ad Hamrun il 1° aprile 1949, alla quale seguirono otto nuovi uffici, finché il 18 aprile 1955 fu inaugurata la succursale di Vittoria a Rabat, sull'isola minore di Gozo,

Il 5 luglio del 1956, la Barclays (che fino ad allora aveva avuto come sede principale, per la sua clientela sempre in aumento, l'ufficio al n. 233 di Strada Reale alla Valletta) effettuò quello che forse fu uno dei suoi passi espansionistici più importanti. I Signori Leslie J. Castillo e Joe Lanfranco (entrambi ormai pensionati), con William Warrington, attuale direttore della filiale, e Dennis Degiorgio, presero possesso di un grande edificio in Strada dei Mercanti alla Valletta. Questo palazzo divenne la sede principale della Barclays a Malta e cominciò a funzionare (anche come ufficio di controllo per alcune procedure svolte dalle allora diciassette filiali della banca sparse su tutta l'isola) il 9 luglio 1956. A Londra si prese la decisione di concederle un certo grado di autonomia, e sotto la responsabilità di W.G. Whicker fu creato un «Malta Manager's Controlling Office». Nel 1961, l'allora direttore maltese, il signor Norman Hill, fu rinominato Consigliere Territoriale, ed il primo maltese ad assumere questa carica fu Louis Edward Galea (Membro o Laureato dell'Istituto dei Banchieri di Londra), che aveva prestato servizio in quasi tutti i settori dell'attività bancaria.

Il 1961 vide l'istituzione di due nuove banche a Malta. La prima fu la *Bank of Alderney*, società costituita e registrata nell'isola di Alderney, nelle Channel Islands, con capitale versato di sterline 100.006 e 8 scellini, circa un decimo del capitale autorizzato. Per qualche tempo la banca (con sede in Strada Zaccharia alla Valletta, nello stesso edificio che ora ospita la sede centrale di un'altra banca) registrò uno sviluppo incoraggiante. La sua clientela era composta per la maggior parte da familiari di cittadini americani che lavoravano nell'industria petrolifera in Libia, da militari e marinai facenti

parte della base NATO sull'isola, e da Maltesi che desideravano un tipo di servizio più personalizzato, forse un po' snob, e che potevano pagarselo.

Grazie agli sforzi del direttore, Brian Marsh e a quelli, se ben ricordiamo, di sua moglie, Shiela Marsh (attivissima nei circoli culturali ed artistici locali), la banca ben presto venne coinvolta in molteplici aspetti della vita maltese, economica, sociale e culturale. Ma altrettanto rapidamente, a causa di circostanze non ben definite in quei tempi che si svilupparono poi in temi politici brucianti e contenziosi, la Bank of Alderney si trovò a dover fronteggiare difficoltà troppo pesanti che la condussero a dover abbandonare la scena locale. I retroscena di questo fallimento furono studiati agli inizi degli anni settanta e vennero illustrati in una serie di articoli pubblicati da un settimanale maltese, e lasciarono intravedere chiaramente delle macchinazioni criminose, pur lasciando irrisolti molti interrogativi.

Sarebbe scorretto dire che nel 1961 sorse in loco un'altra banca: nel settembre di quell'anno, Alex Herbage, londinese, e Bernard Manners, del Middlesex, firmarono un contratto, secondo la procedura legale maltese, per formare una nuova banca col nome di *Bank of Valletta Limited*. La registrazione della banca fu debitamente pubblicata sulla Gazzetta del Governo di Malta il 9 marzo 1962, ma in quell'anno un'importantissima Ordinanza sulle Società di Compartecipazione Commerciali – un disegno di legge formulato dal noto giurista, Prof. Felice Cremona – stava facendo il suo corso al Parlamento Maltese. Quando nel 1965 le norme di questa legge entrarono in vigore esigendo la registrazione delle società preesistenti con formale struttura azionaria ed altre caratteristiche, la Bank of Valletta Limited non si fece avanti. Si pensò che essa fosse destinata all'oblio, ma come vedremo questo non si verificò.

Gli anni sul finire dei Sessanta possono considerarsi prossimi alla fine della seconda fase della storia bancaria maltese. Furono anni importantissimi per quel che riguarda gli sviluppi politici, trovandosi nella fase in cui il grande sole dell'Impero britannico aveva da tempo iniziato a declinare.

Storico fu il modo in cui, pacificamente, la Nazione maltese acquistò la propria indipendenza il 21 settembre 1964. Esistevano già i segni dai quali si poteva dedurre che il Paese era ben avviato sulla strada (la fine della quale è forse ancor ben lontana) in cui l'ideologia e l'economia si scontrano con veemenza. In molti settori, e non solo per orgoglio etnico, ci si rese conto che storicamente l'economia delle isole maltesi sotto la Gran Bretagna aveva preso forma seguendo un ciclo artificiale, determinato non dalle vicissitudini del mercato, ma dalle esigenze basate sulla sicurezza militare. Come già abbiamo avuto l'occasione di dire, fino all'indipendenza la guerra aveva sempre determinato l'acme del ciclo economico maltese; il ritorno alla pace era stato precursore di un periodo negativo di congiuntura.

Chiaramente, il futuro dell'economia dovette essere pianificato su basi ben diverse. Il concetto stesso di *pianificare* un futuro economico stava infatti prevalendo nella mentalità dei più e venne assimilato dai politici delle diverse tendenze. Il *Primo Piano Economico Nazionale* coprì il periodo 1959-64 ed ebbe ben poco da dire sul settore bancario.

Nel *Secondo Piano di Sviluppo (1964-69)* – ampiamente strutturato secondo i consigli dati nel gennaio 1964 da una missione di economisti dell'ONU al governo nazionalista – fu posta in evidenza l'importanza di creare un mercato interno di capitali. Fu constatato che l'assetto monetario e bancario dell'isola era orientato prevalentemente verso gli investimenti all'estero, ma che in realtà era necessario creare un nuovo sistema che potesse assicurare all'economia maltese una facile apertura all'autofinanziamento di tipo domestico, cosa veramente necessaria. Questo rapporto presentato dalle Nazioni Unite era intitolato *Regolamento Economico per lo Sviluppo in Malta* e portava la firma del Professor Wolfgang F. Stolper, con le sue caratteristiche ideologiche. Certo ci sarebbe molto da dire sul fatto che fino al momento in cui sto scrivendo questo articolo, un mercato di capitali, come tale – secondo la suddetta proposta Stolperiana – non esiste ancora in Malta, e ancora oggi parecchi corpi costituiti si rivolgono in tal senso ai

pianificatori maltesi, i quali a questo punto si stanno apprestando a presentare il Quinto Piano Economico Nazionale.

Dall'ideologia di Stolper si arriva ben presto al concetto di banca centrale, idea concepita da molti nuovi stati, ex-territori coloniali. Il Piano per il quinquennio 1964-69 prospettò sì una nuova banca centrale come istituto di controllo del credito e la mobilitazione delle riserve per lo sviluppo, ma soprattutto una Banca Centrale come istituzione *complementare* alla Corporazione Nazionale per lo Sviluppo (la Malta Development Corporation), che molti economisti prevedevano avrebbe avuto come istituzione integrante una Banca per lo Sviluppo (Development Bank). Questo purtroppo non si concretizzò.

Seguendo allora i consigli di detto rapporto, il Governo ottenne i servizi di E.B. Bennett, un alto funzionario dell'Ufficio Esteri della Banca d'Inghilterra, quale consulente per la creazione della nuova istituzione. Lo stesso Bennett era del tutto favorevole all'idea, in quanto vedeva serie lacune nelle strutture finanziarie di Malta, dovute soprattutto alla poca disponibilità del governo su proposte concernenti temi finanziari e monetari. Bennett si apprestò a formulare disegni di legge per la Banca Centrale e per il sistema bancario in generale.

Sussequentemente fu invitato ad assumere l'incarico di Governatore della Banca Centrale di Malta il Dr. Philip L. Hogg, ex consulente della Banca d'Inghilterra, con molta esperienza in questo campo, maturata nei Paesi del Commonwealth resisi indipendenti. Egli giunse a Malta nel febbraio del 1967 per svolgere i preliminari organizzativi e legislativi necessari per la Banca. Il disegno di legge fu discusso per la prima volta all'Assemblea dei Rappresentanti l'11 novembre 1967. Cinque mesi dopo, il 17 aprile 1968, la *Central Bank of Malta* fu istituita formalmente con la promulgazione di un Avviso Legale sulla Gazzetta del Governo che aveva l'effetto di conferire forza esecutiva legale alla maggior parte degli Articoli della Legge XXXI del 1967. I pochi rimanenti articoli che trattavano principalmente il trasferimento alla Banca degli attivi e passivi del *Fondo Sicurezza Banconote* (Note Security Fund) divennero effettivi il 7 giugno 1968.

Questo trasferimento del Fondo Sicurezza Banconote portò all'estinzione un altro vecchio istituto finanziario dell'Isola. Esso si chiamava *Malta Currency Board*, ed era stato istituito nel 1949 senza alcuna pretesa di essere il precursore della Banca Centrale di Malta. Il suo compito principale non era dissimile a quello degli altri Currency Boards negli altri territori ex-coloniali: emetteva, su richiesta, banconote di denaro maltese per importi uguali a somme di banconote in sterline depositate, o a proprio favore, ossia a favore degli Agenti della Corona (Crown Agents) a Londra. Viceversa, versava anche importi in sterline ai Crown Agents per somme equivalenti a biglietti maltesi messi in circolazione dallo stesso «Currency Board» in Malta.

Questo sistema pur con molti svantaggi, tuttavia non mancava di aspetti positivi. Un vantaggio lo aveva sul vecchio sistema anteriore al 1939, quando la sterlina britannica era infatti l'unico mezzo di scambio nel paese. Gli investimenti esteri del Currency Board assicuravano al Governo una regolare fonte di reddito. E c'era forse anche il vantaggio di un assetto amministrativo meno costoso di quello instaurato con la *Legge della Banca Centrale 1967*.

Il 17 aprile 1968, dunque, il Dr. Philip L. Hogg fu nominato Governatore della Banca Centrale di Malta dal Governatore-Generale dell'isola, Sir Maurice Dorman, sentito il parere del Primo Ministro, l'on. Dr. Giorgio Borg Olivier. Il Sig. Victor A. Demarco, un ex-direttore in pensione della Barclays Bank DCO a Malta ne fu nominato Governatore Deputato. Per completare il Consiglio d'Amministrazione statutario, nella stessa data il Primo Ministro nominò tre eminenti personalità che provenivano dai settori legale, commerciale e delle relazioni industriali: cioè il Magistrato Dr. Giovanni F. Gouder B.A., LL.D., il Dr. Victor A. Mercieca LL.D., ed il Sig. Andrea Cilia.

Il Sig. Peter F. Maugham, anch'egli proveniente dalla Banca d'Inghilterra, giunse nel giugno del 1967 per collaborare alla formazione della nuova banca, e ne fu nomina-

to, il 1° maggio 1968, Direttore Generale. Nella stessa data, Basil A. Wapensky, un ex-funzionario della Federal Reserve Bank di Atlanta, negli Stati Uniti, fu nominato Capo Ricerche. Il Governatore, il Direttore Generale ed il Capo Ricerche che avevano tutti, in anni precedenti, prestato la loro assistenza per la formazione di nuove banche centrali in varie parti del mondo, vennero a Malta nell'ambito del programma di assistenza tecnica del Fondo Monetario Internazionale. Successiva a quella citata sopra, di grande importanza fu la *Legge Bancaria* promulgata dal Parlamento nel marzo del 1970.

Come già detto, Malta divenne per la prima volta nella sua lunga, gloriosa e millenaria storia, paese sovrano e indipendente il 21 settembre del 1964. Ci sembra questo un punto di riferimento per lo studio dell'inizio della *terza* fase della storia bancaria maltese. In questa cronaca i ruoli che si esamineranno saranno in particolare quelli della già menzionata Banca Centrale e delle due banche commerciali (una locale e l'altra britannica) principali.

Entro il 1970, la *Banca Centrale di Malta* aveva compiuto il suo primo esame sulla operatività di tutte cinque le banche commerciali maltesi esistenti, e cioè: la *Bical* (*Bank of Industry, Commerce and Agriculture Limited*), la *Lombard Bank*, la *National Bank of Malta*, la *Scicluna's Bank* e la *Tagliaferro Bank*, nonché quella internazionale, la *Barclays*. Il 15 febbraio 1971 tutte queste banche, insieme alla *Malta International Banking Corporation Limited*, ricevettero l'autorizzazione a continuare la loro attività nell'ambito della legge.

Dopodiché, l'Ispettorato della *Banca Centrale* fu incaricato di esaminare l'attività di alcune banche mercantili e di altre piccole società finanziarie o d'investimento esistenti. Questo incarico venne completato nel 1971, e fu un'iniziativa lodevole aver dato l'avvio, con piazza autenticamente pulita, alle operazioni di controllo della vita bancaria dell'isola da parte della Banca Centrale.

Fu all'incirca in questo periodo che fallì una di queste piccole banche, la *London & County Bank (Malta) Ltd.* Originariamente, il 2 ottobre 1969, questo istituto fu incor-

THE NATIONAL BANK OF MALTA

INCORPORATING

THE ANGLO MALTESE BANK

AND

THE BANK OF MALTA



STATUTE

CRITERION PRESS 34, Kingway, Valletta - Malta.



Copertina dell'Atto di Costituzione della National Bank of Malta, fondata nel gennaio del 1946.

porato come banca mercantile, ma funzionava solo su base provvisoria in virtù dell'articolo n. 3 (2) della Legge Bancaria. La sua sede centrale in Inghilterra si fece prontamente garante di tutte le pendenze verso i depositori locali, ma susseguentemente anch'essa finì per fare bancarotta a Londra.

Sulla scena internazionale, il totale assorbimento della Barclays Bank DCO nel Gruppo Barclays si svolse in un periodo in cui sussistevano ancora delle nazioni dove le filiali della banca non erano ancora state trasformate in società o corporazioni di carattere giuridico locale. A Malta, per esempio, le filiali della *Barclays Bank International Limited* sussistettero come tali, ma correva continuamente voce che era intenzione della sede centrale a Londra di eventualmente incorporarle in società maltesi.

Gli storici di economia maltese sono d'accordo sul fatto che le due principali banche commerciali, cioè la *Barclays* ed il gruppo *National Bank*, si assunsero dei ruoli di finanziamento non essenzialmente conformi al carattere di banche commerciali. Si addossarono molti rischi nel fornire capitali e far prestiti a medio e, in alcuni casi, anche a lungo termine per progetti turistici ed industriali, prestiti che, benché fatti con metodi non troppo ortodossi, mostrarono senza dubbio un livello di flessibilità ammirevole e meritarono certamente una lode per i notevoli successi riportati in un periodo in cui la nazione aveva appena iniziato il suo cammino indipendente. Questo fatto è naturalmente importante, essendo del tutto assenti istituti di carattere specializzato per questi tipi di operazione: non c'era per esempio, e non c'è ancora a Malta la Borsa.

THE NATIONAL BANK OF MALTA.
INCORPORATING
THE ANGLO MALTESE BANK & THE BANK OF MALTA.

TITLE FIRST.
Preliminary.

ARTICLE 1.

In these presents unless there be something in the subject or context inconsistent therewith:-

"The Company" means The National Bank of Malta (Incorporating The Anglo Maltese Bank and The Bank of Malta).

"These Presents" means these Articles of Association as framed in this Statute or as from time to time altered by resolution in Extraordinary General Meeting.

"President" means The President of The Board of Directors.

"The Board" means The Board of Directors.

"The Bank" means The National Bank of Malta (Incorporating The Anglo Maltese Bank and The Bank of Malta).

"The Office" means the place of business of the Bank.

"Month" means calendar month.

"Year" means year from the 1st of January to the 31st December inclusive.

"In writing" means written or produced by any substitute for writing, or partly one and partly another.

^ Words importing the singular number only include the plural number or "vice versa".

Words importing persons include firms.

prima pagina dell'Atto di Costituzione della National Bank of Malta, fondata nel gennaio del 1946.

Si può dire, comunque, che nei primi anni del decennio Settanta i servizi bancari furono in grado di soddisfare le esigenze dei vari settori della popolazione ed in tutte le principali località nelle isole Maltesi, Gozo compresa. La *Barclays* si stabilì con una rete di 34 agenzie, delle quali 20 erano filiali, e la *National Bank of Malta* ne contava 25.

Incominciarono ad apparire istituti finanziari diversi. La *Barclays Finance Corporation (Malta) Limited*, con capitale interamente versato dalla Barclays, fu istituita nel 1969 con funzioni di società immobiliare. Il Gruppo National Bank ottenne partecipazione estera per il suo *Malta International Banking Co. Ltd.* (operazioni a lungo termine, con sede nel vecchio edificio della Bank of Alderney), e la ben nota *Hambros Bank Limited*, inglese, apparve per la prima volta a Malta, unendosi alla Barclays con un 40% di partecipazione, per dar vita alla *Investment Bank of Malta Limited*. Altri istituti minori erano la *Apostleship of Prayer Savings Bank Ltd.* (banca della Chiesa), la *Brandt & Grindlays (Malta) Ltd.* (dissolta nel giugno del 1979) e la *Singer & Friedlander (Malta) Ltd.*

Cronaca contemporanea sono gli anni dopo il 1971, periodo molto interessante e pieno di sviluppi. La banca commerciale, creata dai fratelli Cecil ed Henry Pace nell'agosto del 1963 col nome di *Bank of Industry, Commerce and Agriculture Limited* (popolare con l'acronimo di Bical) crollò insieme alle altre imprese commerciali ed industriali create dagli stessi fratelli. Il loro caso diede luogo al più lungo processo per frode e storno di fondi mai trattato dalla giustizia maltese, e naturalmente ancora oggi molti cittadini e società rimpingono il loro denaro perduto.

THE THREE OLDEST BANKS IN MALTA

The National Bank of Malta Ltd.

Tagliaferro Bank Ltd. est. 1812

Sciclunas Bank est. 1830

The National Bank of Malta is the outcome of the fusion, effected in 1946, of the Anglo Maltese Bank, (established in 1809), the Bank of Malta (established in 1812) and for over a century and a half has had a primary role in the development of the National economy.

BRANCHES IN ALL PARTS OF THE ISLAND

La foto mostra un recente avviso pubblicitario quando la National Bank of Malta assunse una fisionomia ed una struttura di Gruppo, comprendendo la Sciclunas Bank e la Tagliaferro Bank.

Nel novembre del 1973 successe un fatto veramente strano nella storia bancaria maltese, se si esclude naturalmente l'esiguità territoriale di Malta con la conseguente facilità e rapidità con cui si può far correre una diceria. Tutto ad un tratto, in quelle settimane, molti cittadini maltesi cominciarono ad accorrere agli sportelli del Gruppo National Bank, ed in breve la banca si trovò sull'orlo del fallimento per la precaria situazione di carenza di liquidità venutasi a creare.

Si discute ancor oggi – e storicamente parlando non è ancora stata detta l'ultima parola sui fatti di quei giorni – quali fossero i motivi del non intervento della Banca Centrale di Malta. Sta di fatto che invece dell'intervento della Banca Centrale, fu richiesto l'aiuto del governo, ed il 12 dicembre 1973 la Camera dei Deputati approvò con urgenza, dopo aspro dibattito, il disegno di legge denominato *National & Tagliaferro Bank (Temporary Provisions) Act 1973*.

Con questa legge il Parlamento affidò l'amministrazione del Gruppo National Bank ad un Consiglio d'Amministrazione, composto da persone scelte dal governo. Fino al 23 marzo 1974 il Gruppo National Bank prestò al pubblico solo servizi limitati.

Poi, il 24 marzo 1974, fu creata una nuova banca. La *Bank of Valletta Limited* – con, sia ben chiaro, assolutamente nessuna relazione o legame con l'omonima banca a cui abbiamo già fatto riferimento in questo articolo – fu aperta con un Capitale Autorizzato di sei milioni di sterline maltesi. Metà di questo fu versato all'incorporazione ed il 60% delle azioni fu acquistato dal governo, mentre il rimanente 40% dalla Malta Development Corporation (l'Ente Nazionale per la Promozione Industriale).

Alla fine del 1979, troviamo la struttura azionaria di questa banca divisa secondo le seguenti percentuali:

- Governo Maltese: 60% – Malta Development Corporation: 10,39%
- Banco di Sicilia: 20% (azioni comprate dalla MDC il 26 marzo 1975)
- Azionisti privati: 9,61%.

La nuova *Bank of Valletta* cominciò a funzionare il 25 marzo 1974 con servizio normale completo. Ben presto riprese nel popolo la fiducia verso la Banca.



Vecchia foto di gruppo degli impiegati della National Bank of Malta.

Il 31 marzo del 1975, il Governo maltese e la *Barclays Bank International Ltd.* firmarono un accordo che prevedeva la reale attuazione di concentrare tutto l'assetto commerciale bancario sull'isola. Una legge di carattere abilitante, il *Barclays Bank (Transfer of Business) Act 1975* fu appositamente approvato dal Parlamento, e questo rese possibile il trasferimento, con effetto dal 1° ottobre 1975, di tutto l'attivo e passivo della Barclays in Malta ad una nuova banca, propriamente battezzata *Mid-Med Bank Limited*, «la banca al centro del Mediterraneo».

Il compito ed i problemi nell'assicurare un efficiente trasferimento delle operazioni di quella che era la principale istituzione bancaria dell'isola a quella destinata a succederle erano enormi. Ma l'intero personale fu all'altezza della situazione ed il tutto si svolse con perfetta efficienza in modo da non provocare alcun disagio o problema al pubblico. Lo stesso si può dire, successivamente, per la creazione della *Medfincor Ltd.*, corporazione che sostituì la Barclays Finance Corporation (Barfincor).

Nell'aprile del 1975 il Governo Maltese acquistò pure il 25% delle azioni, con un'opzione di aumento fino al 60% entro i successivi dieci anni, della *Lombard Bank Malta Limited*, la più piccola delle tre banche commerciali maltesi, che mantiene ancora uno stretto legame colla National Westminster Bank del Regno Unito, detenendone pure parte delle azioni.

Con la Barclays che si trasformò in Mid-Med e la Bank of Valletta che sostituì il vecchio Gruppo National Bank, sparirono le vecchie glorie della scena bancaria maltese, forse per sempre, dalla vita locale. E questo certamente non senza nostalgia e rimpianto per molti maltesi. Pur rinnovando le strutture, i metodi ed il personale rimasero gli stessi e vennero mantenuti i vecchi legami di amicizia con molte banche britanniche ed italiane, in forma, sia pure nazionalistica, saggia e matura per i tempi.

Era comunque convinzione generale che al prossimo passo da compiersi nello sviluppo della struttura bancaria del Paese, e cioè per la creazione di un istituto che avrebbe concentrato la sua attività su prestiti a medio e lungo termine, si doveva operare in modo differente. Quando, pochi giorni prima delle elezioni politiche generali, il 7 settembre 1976, fu istituita la *Investment Finance Bank Limited*, la sua struttura azionaria venne stabilita in modo assai diverso.

Il governo, tramite naturalmente la Banca Centrale, concesse alla *Investment Finance Bank Limited* una autorizzazione ad operare che differiva totalmente da quelle concesse fino ad allora alle altre banche, e la sua struttura azionaria iniziale era così articolata:

Capitale Autorizzato:

£M. 2.000.000., di cui £M. 1.200.000 in Azioni Classe «A» e £M. 800.000 in Azioni Classe «B».

Capitale Emesso:

£M. 2.000.000

Capitale Versato:

£M. 500.000 nelle seguenti proporzioni:

Classe «A» 25% Bank of Valletta Ltd.
10% Malta Development Corporation
25% Mid-Med Bank Ltd.

Classe «B» 15% Banco di Sicilia
15% Libyan Arab Foreign Bank
3% Lombard Bank Malta Ltd.
7% Investimenti privati (19 nominativi).

Nel marzo del 1977 la *Investment Finance Bank Ltd.* lanciò la sua prima emissione di obbligazioni per un totale di £M. 2.000.000 redimibili in cinque anni, al tasso del 6%, che era, e lo è ancora attualmente, dell'1% in più di quello pagato dalle banche commerciali su depositi in lire Maltesi vincolati per un anno (i cosiddetti Fixed Deposits).



298
BANCO DI ROMA
 Capital L. it. 75.000.000
 Head Office: ROME

London Agents:
 CREDIT LYONNAIS, SWISS BANK CORPORATION,
 LONDON CITY AND MIDLAND BANK, BANCA
 COMMERCIALE ITALIANA.

Chief Offices:
 Rome, Milan, Genoa, Florence, Naples, Turin, Paris,
 Alexandria (Egypt), Cairo (Egypt), Tripoli (Africa),
 Barcellona (Spain), Constantinople, Malta.

Branches:—Alba, Albano Laziale, Arezzo, Avezano, Ca-
 nelli, Castelnuovo di Gariagiana, Fermo, Fossano, Fra-
 scati, Grosseto, Lucca, Mondovì, Montecatini, Orbetello,
 Orvieto, Pinerolo, Siena, Tivoli, Torre Annunziata, Ve-
 letri, Viareggio, Viterbo, Benghasi (Cirenaica), Mont-
 blanch (Spain), Tarragona (Spain).

MALTA OFFICE, 111, STR. VESCOVO, VALLETTA.

OPERATIONS OF THE MALTA BRANCH:

Current Accounts opened and interest at 2 1/2 p.a. is allowed
 Fixed Accounts 6 months interest at 3 1/2 p.a. is allowed
 Fixed Accounts 12 months interest at 4 p.a. is allowed
 Saving Accounts opened interest at 3 1/2 p.a. is allowed
 For Deposit of sums above L. 100,000 special conditions are made.
 Drafts at the best rate of exchange issued on the principal cities
 of the world.
 Letters of credit do. do.
 Telegraphic transfers are also made.
 Undertakes the purchase and sale of all foreign Bonds and se-
 curities, the collection and cashing of dividends, coupons and
 drawn bonds.
 Advances made on securities and merchandise.
 Foreign values exchanged.
 Bills impounded or forwarded for collection.
 Credits opened in every country.
 And in general, every description of banking business transacted.
 Telegraphic Address "BANCROMA"

**Annuncio pubblicitario emesso dalla filiale
 maltese del Banco di Roma a favore dei conti
 di deposito vincolati a breve termine inferiore
 all'anno.**

Il 1° aprile 1977, la Mid-Med Finance Corporation Limited (Medfincor) cambiò denominazione sociale in *Lohombus Corporation Limited*. Questa decisione fu successiva al trasferimento, avvenuto il 21 dicembre 1976, del 50% del suo capitale effettivo, dalla Mid-Med Bank alla Bank of Valletta Ltd. L'acronimo *Lohombus*, in sintesi, esprime il ruolo che le venne affidato, divenendo infatti ufficialmente riconosciuta come società immobiliare; *Lohombus* è l'acronimo delle parole inglesi «Loans for Homes and Business Property» (Prestiti per la proprietà di case ed affari). Il consiglio d'amministrazione è tuttora composto da sei consiglieri, nominati in numero di tre da ciascuna delle due banche commerciali che la controllano.

Sulla scia degli sviluppi che gli anni Settanta apportarono nella storia bancaria maltese, è importantissimo secondo noi non solo sottolineare l'elemento istituzionale, cioè l'ampia, direi totale ristrutturazione apportata, ma anche quello umano. Si richiesero ai dipendenti doti di capacità, e la Mid-Med Bank, in modo speciale, dovette dare il suo appoggio a suoi alti funzionari nello svolgere importanti ruoli con la Bank of Valletta Ltd., la *Lohombus*, la Malta Development Corporation, la *Medigrain Ltd.* (l'ente nazionale per l'importazione di cereali e farina), e l'*Investment Finance Bank Ltd.*

È innegabile che questa cronaca sarebbe stata incompleta se accanto alla ristrutturazione bancaria non ci fossimo pure occupati dello sviluppo professionale del personale, dei loro interessi e del loro tempo libero, elementi vitali per l'ambiente bancario.

C'è per esempio il *Malta Centre* dell'*Institute of Bankers* (di Londra) che presta ormai da vent'anni la sua attività per la formazione del personale; la piccola *Malta Bankers Association* (con mansioni di «trade association»); il potentissimo sindacato *Movement of United Bank Employees*, fondato dall'indimenticabile Joe Rizzo, che morì giovane, si può dire sul campo di battaglia; e la *Banks Sports Association*.

In conclusione, al termine di questo studio, dobbiamo menzionare gli avvenimenti di maggior rilievo che si son svolti nel 1981. Infatti va ricordato che il 4 novembre 1981 il governo diede l'annuncio in Parlamento che stava per esercitare la sua opzione incrementando fino al 60% il proprio pacchetto azionario nella *Lombard Bank Malta Ltd.* Questo avvenimento significa che d'ora in poi le attività bancarie di carattere commerciale saranno in Malta essenzialmente di funzione statale.

Nel senso istituzionale, invece, l'avvenimento più importante è stata l'inaugurazione, il 5 novembre 1981, della *Melita Bank International Limited*.

Questa è l'unica banca maltese autorizzata per operazioni «offshore», situazione che avrebbe potuto essere assai diversa se la *Barclays Bank* avesse scelto di usufruire



Valletta, il Molo vicino alla Dogana, nel Porto Grande, ed una veduta generale sul porto ai tempi quando le navi della Marina Reale Britannica (Royal Navy) avevano, nell'economia maltese, una funzione essenzialmente legata alla difesa.

dell'opzione di instaurare proprio questo tipo di operazioni «offshore» da Malta. Tale possibilità figurava, infatti, come una delle voci sulle quali era stato firmato l'accordo del 1975 tra la *Barclays Bank* ed il governo maltese, quando l'attività commerciale passò alla *Mid-Med Bank Ltd.*

Non avendo la *Barclays* usufruito di questa possibilità del concordato, altri si fecero avanti. L'ente parastatale italiano responsabile per tutte le attività in campo di fornitura di energia, l'E.N.I., Ente Nazionale Idrocarburi, raggiunse un accordo con le autorità bancarie del governo maltese, e sulla base di esso creò, insieme alla *Malta Development Corporation*, la *Melita Bank International Ltd.*

La banca ha un capitale azionario di £M 3.7 milioni (12 miliardi di Lit. circa) e la società *Hydrocarbons International Holding Company*, creata dall'ENI, ne controlla il 90%. Il Presidente della nuova banca è il Dott. Mario Braucaccio, il Vice-Presidente il Dott. Edgar Mizzi (consulente legale del Primo Ministro di Malta) ed i consiglieri sono il Dott. Augusto Di Castelnuovo, Dott. Giuseppe de Francisci, Dott. Gert Durst, Dott. Vittorio Plaja e Dott. Silvio Zerbini.

Secondo la normale prassi d'operazione per questo tipo di banche, la *Melita Bank International Ltd.* è destinata a svolgere delle operazioni «solamente con entità all'infuori delle isole maltesi», e «si occuperà di negozio finanziario internazionale, inclusi l'accettazione e l'investimento di depositi in paesi terzi, prestiti in divise estere tramite centri finanziari all'estero, e direttamente a clienti non residenti». In loco questa banca può offrire servizi bancari solamente a quelle società che l'ENI (o qualsiasi sua società sussidiaria) può iniziare a far operare in Malta, da sola o col governo Maltese (o suo rappresentante), secondo specifica autorizzazione delle autorità maltesi; in modo particolare i suoi servizi bancari concernono progetti «che promuovono lo sviluppo dell'economia maltese».

I legami, dunque, che le banche maltesi avevano con l'Italia, e che sembrarono irrimediabilmente disciolti quando il Banco di Roma lasciò l'isola durante il secondo conflitto mondiale, stanno ora risorgendo, insieme alla nuova evoluzione costituzionale, politica ed economica del paese, in corso in questa ultima parte del XX secolo.

Tutto questo ancora una volta prova come Malta — essenzialmente una piccola comunità in una piccola nazione — abbia sempre saputo conformarsi prontamente ed efficientemente, ed abbia sempre trovato il modo di organizzarsi per una moderna conduzione dei suoi compiti e doveri. Nel settore bancario, così come nelle altre attività, questo Paese è indubbiamente in diritto di sentirsi fiero della sua storia e delle proprie acquisizioni.

BIBLIOGRAFIA

- LICARI JOSEPH, *The Malta Currency Board 1949-68*, Journal of the Faculty of Arts, Università di Malta, Vol. IV, n. 1, 1969.
- CROSSLEY J. E BLANDFORD J., *The DCO Story - Barclays Bank International Ltd.*, Londra, 1975.
- Rapporti annuali e trimestrali della *Central Bank of Malta* - 1968, 1973, 1976, 1977.
- Malta Review* - Dipartimento d'Informazione, Malta - n.ri 29 e 30, nov. e dic. 1964.
- S. F. PORTELLI, *History of Maltese Banking*, The Sunday Times of Malta, nov. e dic. 1968.
- SAMMUT, JOSEPH C., *Paper Currency in Malta*, Department of Information, 1964.
- BASTER A.S.J., *The Imperial Banks*, P.S. King & Son, Westminster, 1929.